



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 17/03/2006

ARGOMENTI:

- Calcio giovanile e falsi bilanci
- Libro-denuncia di Pietro Mennea
- Fiera a Milano "Fa' la cosa giusta!" e dichiarazione di Ciampi
- Il rugby e il fair play
- Sportass sotto vigilanza del Coni
- La Fifa e la penalizzazione di comportamenti razzisti
- Legge 67/06 per proteggere discriminazioni verso disabili
- "Settimana di azione contro il razzismo" dal 18 al 26 marzo

SIENA - Il presidente del Siena Paolo De Luca e il suo predecessore Massimo Goti sono indagati dalla procura di Siena nell'ambito dell'inchiesta sui bilanci delle società di calcio, avviata nel 2004 dalla procura di Roma. Il sostituto procuratore del tribunale senese Alessandra Chiavegatti ha inviato un avviso di garanzia ai due dirigenti (Goti è sempre nel CdA della società bianconera) e, secondo indiscrezioni, si preparerebbe a depositare la relativa richiesta di rinvio

a giudizio. Nel mirino del pubblico ministero sarebbero finite alcune plusvalenze relative a giocatori del settore giovanile, relativamente alle stagioni 2001/2002 e 2002/2003, campionati nei quali il Siena militava in serie B, culminati poi con la promozione in serie A. «Sono assolutamente tranquillo e ho la massima fiducia nella magistratura - commenta il presidente De Luca - anche se non capisco perché si parli solo del Siena a proposito di un'inchiesta che coinvolse tutte le

società italiane. Non ho fatto niente». La mattina del 26 febbraio 2004, la sede del Siena calcio era stata perquisita dalla Guardia di finanza insieme a quelle di altre 52 società di tutta Italia, a Lega calcio, Figc e Covisoc. L'inchiesta, promossa dalla procura di Roma, riguardava il cosiddetto doping amministrativo e ipotizzava i reati di abuso d'ufficio, false comunicazioni sociali, illegale ripartizione di utili.

(o.p./infopress)

DOPING

Presentato ieri a Roma

Mennea, libro-denuncia per promuovere la salute

di Raul Leoni

ROMA - Troppo spesso il tema del doping viene affrontato con scontata banalità, ma quando ad occuparsene è un uomo come Pietro Mennea questo è un rischio che non si corre. Se ne sono accorti tutti coloro che hanno assistito alla presentazione dell'ultima fatica dell'ex campione barlettano, "Il Doping e l'Unione Europea", in un affollatissimo Circolo della Corte dei Conti, alla presenza di uomini di legge e di sport, come Sandro Donati e il giudice Imposimato, Stefano Tilli e Dello Rossi.

Un libro di denuncia, talvolta aspra e pungente, ma anche con evidenti intenti costruttivi: trattati tutti gli aspetti di un tema così spinoso, quelli giuridici ed operativi così come la ricostruzione storica del fenomeno e la necessità dell'informazione, dalla prevenzione alla tutela della salute.

Coloro che si sono emozionati rivedendo sul grande schermo della sala le imprese sportive di Mennea - Roma '74, Praga '78, Messico '79, Mosca '80 - forse apprezzeranno soprattutto le parti del testo vissute "in soggettiva" dall'autore, con uno stile definito "incendiario" dall'ex capo della Procura antidoping del CONI, l'Avv. Aiello.

Per tutti vale uno strumento che intende riaffermare la cultura della legalità nella pratica sportiva come nella società civile. Non per niente i diritti d'autore saranno devoluti per scopi benefici e di solidarietà: un campione non si dimostra tale solo in pista. (r.l./Infopress)

Al circolo Corte dei Conti Doping, Donati show alla presentazione del libro di Mennea

Presentazione molto «calda» quella di ieri pomeriggio del libro di Pietro Mennea «Il doping e l'Unione Europea» (Delta 3 Edizioni, il ricavato in beneficenza). Al circolo Corte dei Conti l'ex primatista mondiale dei 200 metri di atletica leggera (oggi avvocato) ha illustrato alla platea, presenti molti magistrati, la sua opera su un fenomeno drammatico e in espansione come quello del doping nello sport, e sul ruolo che dovrebbe avere l'Ue nel fronteggiarlo e arginarlo. «Mi sono creato tante inimicizie - ha detto Mennea - nella mia lunga carriera per avere sempre messo davanti a tutto il fatto di raggiungere i propri obiettivi con mezzi puliti. Tutto questo, mentre il mondo a cui appartenevo celebrava falsi campioni in odore di doping». Dopo diversi interventi di addetti ai lavori, tra cui quello di un ex magistrato di grande esperienza e grande prestigio come

Ferdinando Imposimato, ha preso la parola il professor Sandro Donati, memoria storica del doping italiano, il primo a denunciare il ricorso sistematico alle sostanze proibite nel nostro sport di vertice alla fine degli anni Ottanta

L'ex primatista mondiale di atletica:

«Tante inimicizie per le mie battaglie pulite»

contro il professor Francesco Conconi, inchiodato alle sue responsabilità morali solo grazie a un'inchiesta della magistratura. E poi è passato a commentare i passi salienti del libro di Mennea: ma, a un certo punto, alcuni tra coloro che lo avevano preceduto hanno cominciato a lamentarsi della natura dell'intervento, invitando quasi Donati a smetterla. L'ex tecnico azzurro, oggi consulente di diverse procure italiane, della Wada (Agenzia mondiale antidoping) e dell'associazione Libera di Don Ciotti, si è quindi fermato e ha chiesto all'assemblea: «Se volete, mi fermo qui». A quel punto, invece, la platea, gli ha chiesto di continuare: «Vada avanti, noi vogliamo sapere!». Donati ha proseguito l'intervento, durato più o meno un quarto d'ora, salutato da un lungo applauso. Soddisfatto Mennea per una presentazione tanto «movimentata».

IL CORRIERE DELLO SPORT

17-03-06

IL CORRIERE DELLA SERA 17-03-06

(all'epoca c.t. della velocità di atletica). Donati, com'è nel suo stile, è andato dritto al cuore del problema, scaldando immediatamente la platea. Ha ricordato la sua denuncia più clamorosa, quella

“Fa’ la cosa giusta”, al via la fiera del consumo critico

di **Barbara Romagnoli**

Poco più di dieci anni fa nasceva Terre di mezzo, uno dei primissimi giornali di strada, con l'intento di veicolare una libera informazione sociale e creare opportunità di lavoro per persone senza dimora, migranti e chiunque avesse bisogno di un reddito.

Da allora l'esperimento, vo-

Da tre anni Terre di Mezzo organizza la mostra: 8000 metri quadri di esposizione con 220 stand e 15 aree tematiche nell'ambito delle quali verranno realizzati laboratori, convegni, eventi

luto da un piccolo gruppo di giornalisti, si è trasformato in una esperienza di vita e lavoro per molti immigrati, soprattutto senegalesi, e oltre al giornale venduto direttamente in strada si sono moltiplicate le iniziative editoriali (tra queste la ormai nota collana libraria Pappamondo, la guida ai ristoranti stranieri di Milano, Roma e Genova; le guide ai viaggi di turismo responsabile e la guida al consumo critico).

Da tre anni Terre di Mezzo organizza anche “Fa’ la cosa giusta”: 8000 metri quadri di esposizione che ospiteranno circa 220 stand e 15 aree tematiche nell'ambito delle quali verranno realizzati laboratori, convegni ed eventi. L'appuntamento con la terza edizione della mostra mercato del consumo critico, sostenibile dalla A alla Z - come ricordano gli organizzatori - da oggi a domenica a Milano (per sapere dove andare e conoscere tutto il programma si può consultare www.falacosagiusta.org).

Botteghe del commercio equo e solidale, aziende agricole, operatori del turismo responsabile, produttori di energia rinnovabile, aziende che offrono software libero e telefonia solidale, operatori di servizi di finanza etica e mobilità sostenibile: sono solo alcuni dei protagonisti di questo evento realizzato tra gli altri in collaborazione con SlowFood, Emergency, Banca Etica e Aiab (associazione italiana agricoltura biologica).

L'intento dell'iniziativa non è soltanto quello di offrire una vetrina per i prodotti del commercio equo ma si vorrebbe soprattutto proseguire il lavoro svolto in questi anni di sensibilizzazione ed educazione ad un diverso modo di concepire il “consumo” e tutto ciò che ruota attorno ad esso. Per questo nella giornata iniziale, dedicata interamente agli addetti ai lavori, sono stati invitati oltre 650 studenti delle scuole elementari, medie e superiori della Lombardia. La fiera diventerà così una inedita scuola dell'economia solidale con 14 laboratori didattici e 18 percorsi tematici realizzati da associazioni e cooperative dell'economia solidale e del pacifismo.

Per le nuove generazioni è stato ad esempio organizzato un interessante convegno dal titolo “L'avventura degli orti scolastici. Coltivare in piccolo, pensare in grande”. L'esperienza della coltivazione a scuola, sempre più diffusa in Italia, permette di avvicinare i più giovani ai temi della terra e a un rapporto più intimo e diretto con la natura. Per SlowFood, che ha realizzato

* A Cesena, ad esempio, è stato promosso un corso pratico per realizzare un orto scolastico o familiare secondo i principi dell'agricoltura sinergica, un metodo di coltivazione elaborato dall'agricoltore spagnola Emilia Hazelip. Si basa sul principio, dimostrato anche da studi microbiologici, che, mentre la terra fa crescere le piante, le piante creano suolo fertile attraverso i propri residui organici e la loro attività chimica, insieme a microrganismi, batteri, funghi e lombrichi. I prodotti ottenuti con questa pratica hanno una qualità e un sapore diverso ma anche una maggiore resistenza agli

diversi progetti nelle scuole, creare una rete di orti scolastici significa anche creare «un luogo in cui l'educazione alimentare e del gusto diventerà il fulcro di una didattica pluridisciplinare con al centro il lavoro manuale e di gruppo» e soprattutto «i giovani coinvolti in quest'avventura impareranno il rispetto della natura e dei suoi tempi, il concetto di stagionalità, le produzioni agricole locali, l'educazione sensoriale, lo studio del patrimonio gastronomico regionale, la preparazione e l'assaggio dei prodotti dell'orto».

Un po' come successe ai Gas (gruppi di acquisto solidale), di cui all'inizio si sapeva e comprendeva poco e via via invece sono aumentati, così i progetti nelle scuole si sono moltiplicati.

agenti che portano malattie.

A “Fa’ la cosa giusta” si parlerà di tutto questo ma anche di nuovi studi e ricerche che sono stati realizzati sulle tematiche più generali della fiera. Una indagine, a cura dell'Università Cattolica e della Bicocca, fornirà dati e storie inedite su “L'impatto del commercio equo e solidale in Europa e nel terzo mondo”. Mentre il Comieco (Consorzio na-

L'esperimento, voluto da un piccolo gruppo di giornalisti, si è trasformato in una esperienza di vita e lavoro per molti migranti, soprattutto senegalesi

zionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base cellulosa) ha curato una dettagliata analisi sulle “Abitudini di acquisto degli italiani e sulla loro propensione al cambiamento”.

Tre giorni, dunque, fitti di incontri autogestiti, seminari, workshop, laboratori, presentazione di inchieste e pubblicazioni per dare spazio e visibilità alle attività di migliaia di persone, dalle piccole cooperative alle grandi associazioni, che scelgono uno stile di vita differente, più sano e più rispettoso dell'ambiente.

Tra l'altro, per dare un sapore diverso alla fiera tutta, è stato studiato un progetto di alle-

stimento che prevede il rispetto della regola delle “4 R” ossia ridurre, riusare, riciclare e recuperare prima di distruggere. Oltre quindi a una struttura che potrà essere riutilizzata e che prevede il risparmio energetico, preparatevi a bere solo acqua del rubinetto microfiltrata e a ricevere solo stoviglie e sacchetti biodegradabili al cento per cento, mentre i volontari si occuperanno della raccolta differenziata.

Una regola che potrebbe diventare il soggetto per un cortometraggio, infatti quest'anno “Fa’ la cosa giusta” in collaborazione con il Milano Film Festival ha deciso di lanciare un nuovo concorso di cortometraggi. Potranno partecipare al “Flgc Awards 2006” i video che avranno come tema il consumo critico, la contropubblicità, la lotta al consumismo, l'emarginazione sociale, la difesa dell'ambiente, dei diritti dei lavoratori e il no alla guerra.

E la pace, intesa anche come scelte consapevoli nella vita di tutti i giorni, sarà al centro di una performance teatrale il 18 marzo, la giornata internazionale contro la guerra. Fa’ la cosa giusta con il sostegno della provincia di Milano e la collaborazione, tra gli altri di Rete Lilliput e Basta Guerra e Teatro dell'Oppresso organizza “Il mercato va alla guerra. Economia di pace come azione nonviolenta”. Un altro modo per dire no a tutte le guerre, in tutte le lingue del mondo.

LIBERAZIONE

17-03-06

L'equo-solidale è buono e conquista anche Ciampi

Messaggio del presidente alla terza edizione della mostra-mercato «Fa' la cosa giusta!» che si apre oggi a Milano

■ di Luigina Venturelli

Tra le tante persone che l'economia equo-solidale ha conquistato, nel nome della sostenibilità umana e ambientale della produzione e distribuzione dei beni, c'è anche il presidente della Repubblica. In occasione della terza edizione di «Fa' la cosa giusta», la mostra-mercato del consumo critico che domani apre in via Tortona a Milano, Carlo Azeglio Ciampi ha inviato agli organizzatori il suo personale incoraggiamento: «Esprimo vivo apprezzamento all'associazione Terre di Mezzo per l'impegno in favore di un'economia solidale che tuteli il consumatore».

Quella che era nata quindici anni fa come una scelta personale di critica al sistema economico, infatti, è oggi diventata un'opportunità per tutti i consumatori, una possibilità concreta di tutelare se stessi tutelando al contempo diritti umani, rispetto ecologico e giustizia sociale.

Basti pensare ai gruppi d'acquisto solidale che, oltre a precise garanzie di qualità e provenienza certificata dei prodotti, garantiscono spesso prezzi più competitivi della grande distribuzione. Alimenti biologici ed ecoprodotto, turismo responsabile, energie rinnovabili, software libero e fi-

nanza etica hanno fatto dunque il salto di categoria: non solo prodotti dal valore aggiunto «ideologico», ma anche prodotti che fanno meglio al portafoglio, alla salute, al territorio.

Per questo non stupiscono il patrocinio del Parlamento e della Commissione europea, oltre che

della regione Lombardia e della provincia di Milano: la fiera, allestita su 8mila metri quadri d'esposizione per 230 standisti e 12 aree tematiche, può considerarsi «il più grande cantiere italiano dell'economia solidale e degli stili di vita sostenibili», il motore di quella «rivoluzione responsabile delle modalità di consumo» che l'attuale modello di sviluppo renderà ben presto una necessità.

Lo ha dimostrato, del resto, la crisi energetica di quest'inverno. A «Fa' la cosa giusta» ci saranno le società che producono energia verde, che a liberalizzazione compiuta sarà disponibile per tutti gli utenti domestici, ci sarà Legambiente per promuovere il car-sha-

ring, ci sarà il Politecnico di Milano a presentare il progetto di co-housing, evoluzione contemporanea delle cooperative edili, ci saranno espositori di energia solare con kit fai-da-te per costruire pannelli. Ci saranno, cioè, tutti quei soggetti a cui è per ora delegata la progettazione di un futuro meno condizionato dall'energia fossile.

Una fiera sostenibile non solo nei contenuti ma anche nella forma: tutti gli spazi sono stati allestiti secondo logiche di sostenibilità ambientale: materiali riutilizzabili, risparmio elettrico, distribuzione di sola acqua del rubinetto microfiltrata, stoviglie e sacchetti biodegradabili.

L'UNITÀ 17-03-06

Kilt, birre ma tanto fair play, va in scena il grande rugby

Messe da parte le orde dei tifosi del Middlesbrough e le loro birre, Roma sta vivendo un'invasione molto più pacifica. Per le vie del centro da giorni si vedono tantissimi kilt e maglie blu simbolo tradizionale della Scozia che domani pomeriggio affronterà l'Italia nell'ultima giornata del "Sei Nazioni" di rugby. Quando si tratta di palla ovale Prefetto e Questore sanno di dormire sonno tranquilli. Niente Polizia, niente controlli, niente divisorii. Ogni partita è una festa in cui i tifosi delle due squadre si trovano prima della partita a bere e a mangiare per poi andarsi a sedere fianco a fianco sulle tribune del Flaminio. Un'atmosfera unica per l'Italia pallonara, abituata ai quartieri vicino all'Olimpico blindati

ogni volta che giocano Roma o Lazio, alla tensione durante tutta la giornata, alla conta dei danni, per non parlare dei feriti.

Nel salto in avanti in fatto di cultura sportiva che il "Sei Nazioni" ha regalato al nostro paese il ruolo di Roma è fondamentale. Il "Flaminio" era uno stadio totalmente in disuso, il rugby uno sport per elite. Ora non c'è partita del torneo più antico del mondo che non sia da "tutto esaurito" con benefici effetti pure sul turismo grazie all'ottimo lavoro di Comune e Provincia che hanno sfruttato l'evento come meglio non potevano. La palla ovale in più sta diventando un vero fenomeno fra i giovani con Roma che sta allargando la sua base che sognano di giocare al "Flaminio" una partita del "Sei

Nazioni".

La partita di domani poi acquista tutto un altro significato dopo il pareggio strapato dagli azzurri in Galles. Battere la Scozia, impresa già riuscita agli azzurri, significherebbe scalare la classifica e il ranking europeo. Gli uomini di Berbizier sono in grado di farlo. «Per noi è importante poter contare sul supporto dei nostri tifosi - spiega il ct - ma è altrettanto fondamentale che le aspettative non finiscano per tradursi in frenesia di vincere. Dobbiamo rimanere concentrati, ricordarci sempre che la Scozia quest'anno ha già sconfitto l'Inghilterra e la Francia e che, matematicamente, è ancora in corsa per la vittoria finale. Quella di sabato è una partita difficile, non una formalità. Dobbiamo ancora crescere, conservare

il nostro realismo: siamo migliorati molto rispetto all'inizio del torneo, ma continuiamo a giocare con squadre di un livello lievemente superiore al nostro».

La gente e gli appassionati di rugby vogliono la prima vittoria. «La pressione dei tifosi è positiva sulla squadra. Stiamo lavorando - spiega il tecnico - per giocare un giorno in uno stadio gremito da 80.000 persone, siamo determinati a far capire a tutti che una partita di rugby può essere l'occasione giusta, per una famiglia, per vivere una grande giornata di sport. Credo che per questo match, così come per quello contro l'Inghilterra, saremmo stati in grado di riempire uno stadio da 40-50.000 persone. Ma il pubblico del Flaminio sarà sempre e comunque il sedicesimo uomo in campo».

L'UNITÀ

17-03-06

IL CASO Sinistri non liquidati

Sportass nel caos

I tempi stringono

■ La Sportass, l'assicurazione degli sportivi, sottoposta alla vigilanza del Coni (da tempo immemorabile commissariata) non liquida, o liquida con il contagocce, i sinistri dei propri assicurati. Portiamo l'esempio dell'Arcicaccia (per i cacciatori, l'assicurazione è obbligatoria) che ha saldato regolarmente quanto previsto per il 2004 e il 2005. Ebbene, per l'anno più lontano, la liquidazione dei sinistri si è limitata al 20% dei casi; per l'anno successivo non è stato liquidato alcun sinistro. Il Coni, in affanno, cerca e non trova soluzioni. Il governo, nelle vesti del ministro Rocco Bottiglione (vigilante sullo sport) con una lettera a Gianni Petrucci, presidente del Comitato olimpico, del 21 dicembre scorso, ha cercato la strada che sembrava più facile, chiedere a tutte le federazioni sportive, attraverso il Coni, di assicurare obbligatoriamente con la Sportass gli atleti delle proprie società sportive.

Una strada già tentata con la finanziaria e bocciata sonoramente dal Parlamento, che ha ricordato al governo una cosa semplicissima, le norme europee sulla concorrenza che non permettono cose di questo genere. Sempre il governo, questa volta nelle vesti di Mario Pescante, ha riposto lo scorso 18 gennaio in Senato ad un'interrogazione del diessino, Antonio Pizzinato, promettendo che, entro febbraio, il problema sarebbe stato risolto, attraverso un accordo con un Istituto di credito privato, per la concessione di un mutuo «per far fronte agli impegni più urgenti». Siamo oltre la metà di marzo e di accordo non c'è ombra. Né per l'urgenza, né per una soluzione organica del problema dell'assicurazione degli sportivi e della Sportass che, ricordiamo, quando le vacche erano un po' meno magre, è stata fertile terreno di spartizioni e clientele dei partiti di governo, con in mezzo anche qualche parlamentare, ex presidente di federazione

sportiva. La situazione è effettivamente grave con parecchi milioni di euro di deficit. Assicurati singoli e enti sportivi stanno minacciando azioni legali. Dopo la cattiva gestione, gli errori, una mancata strategia e il fallito tentativo dell'obbligo, ci si è ora rivolti alla solita possibile ancora di salvataggio, il Credito sportivo, che, nonostante i pesanti tagliamenti subiti recentemente dal governo, sarebbe ancora in grado di far fronte alla situazione. I suoi organi dirigenti stanno studiando i termini della questione, irta di ostacoli. Pare sarebbero disposti ad intervenire, se l'accordo si limitasse al settore assicurativo, non anche a quello previdenziale, che fa pure capo alla Sportass. Sarebbe un passo avanti, intanto per pagare l'enorme arretrato di liquidazioni dei sinistri. Lascerebbe, però, aperta la questione previdenziale che non è poca cosa e per la quale occorrerebbe trovare un'altra soluzione. È evidente che il nuovo Parlamento dovrà nuovamente occuparsi del problema.

Nedo Canetti

L'UNITÀ 17-03-06

Chi fa il razzista paga

Una storica decisione: punti in meno, retrocessioni e squalifiche
Thuram: «Finalmente una soluzione per eliminare questa piaga»

■ Da oggi non sono più parole. Da oggi contro i razzisti si fa sul serio. L'Esecutivo Fifa — con il colpo di scena della presenza di Lilian Thuram, uomo e calciatore impegnato — ha approvato la modifica all'articolo 55 del codice disciplinare: penalizzazione di 3 punti per comportamenti razzisti; 6 punti per la recidiva; retrocessione; e, infine, squalifica dal torneo. Se si avrà il coraggio di applicare queste regole, sarà una svolta epocale.

REGOLAMENTI Ora partirà da Zurigo una circolare per confederazioni (tipo Uefa) e federazioni (tipo Italia): la notifica, per la Fifa, equivale all'entrata in vigore, anche se ogni federazione dovrà prima introdurre la norma nei suoi regolamenti. Ma non si scappa: la Fifa squalificherà due anni chi non rispetterà questi principi. Thuram: «Ora club e federazioni sono obbligati a trovare una soluzione per eliminare questa piaga. C'è una sola razza, la razza umana, e la Fifa doveva intervenire per tenere lontana dagli stadi certa gente». Carraro introdurrà il prima possibile la normativa. Dopo il caso del saluto romano di Di Canio, su richiesta Fifa, la federazione aveva inviato la documentazione spiegando che si sarebbe adeguata a qualunque normativa internazionale. L'adeguamento può arrivare al

Consiglio federale del 31 marzo, per essere applicata addirittura dalla 32ª giornata di questo campionato: data che potrebbe diventare storica. Gli uffici legali dovranno valutare il contenuto della circolare: i tempi brevi sognati dalla Fifa potrebbero allungarsi, ma di poco.

NUOVA FILOSOFIA Decisione storica anche perché ribalta lo spirito delle punizioni. Fino a oggi un club rischiava multe più o meno pesanti, squalifiche del campo, partite a porte chiuse. Sanzioni, cioè, economiche facilmente affrontabili da squadre con bilan-

ci milionari. L'Uefa allora aveva cercato di introdurre anche sanzioni «sportive» per ogni caso di violenza, soprattutto dopo il derby di Champions, Inter-Milan, sospeso da Merk. Ma s'era scontrata con il «mu-ro» dei club che avevano minacciato il ricorso ai tribunali: la sanzione «sportiva», mettiamo la penalizzazione di 3 punti, poteva significare anche l'eliminazione in un gruppo di Champions. Dunque perdite milionarie in un'attività economica. Ma ora sarà difficile dire «no», anche in un calcio sempre più «giudiziario».

UE-BLATTER Una spinta è arrivata dalla risoluzione anti-razzismo approvata dall'Ue a fine febbraio. Risoluzione che i parlamentari — per pigrizia, ignoranza, malafede — s'erano ben guardati dal firmare. Soltanto 250, quasi tutti della sinistra, avevano detto «sì». Dopo la denuncia alla conferenza antirazzismo di Barcellona, il parlamento era corso ai ripari per firmare un documento che avrebbe dovuto essere apartitico. Questo per Blatter è un successo personale (oltre ai voti africani che gli porterà alle presidenziali): «I recenti episodi hanno dimostrato quanto urgente sia l'adozione di sanzioni più severe per eliminare questa piaga dal nostro sport». Ma adesso che si faccia sul serio.

Fabio Licari

LA GAZZETTA DELLO SPORT
17-03-06

Zago maxi stangata 120 giorni più 4 partite

RIO DE JANEIRO — (m.can.) L'ex romanista Antonio Carlos Zago (nella foto ai tempi in giallorosso) ha ricevuto 120 giorni (più 4 partite) di squalifica. Nella partita del 5 marzo tra la Juventude, squadra di Zago, e il Grêmio, per il campionato dello stato di Rio Grande do Sul, Brasile meridionale, Zago era stato espulso per una gomitata a Jeováno, centrocampista avversario. Quando è uscito dal campo l'ex romanista si è sfregato le braccia, gesto considerato razzista da molti perché così avrebbe mostrato il colore nero delle pelle di Jeováno. La commissione disciplinare del Tribunale di Giustizia Sportiva del Rio Grande do Sul ha squalificato l'ex romanista per 120 giorni (per la gomitata) e quattro gare (anche se la motivazione non dice esattamente per razzismo ma per atteggiamento antisportivo).

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17-03-06

Nuove norme per stroncare il fenomeno: gli atti xenofobi dei tifosi puniti con punti di penalizzazione

Razzismo, pugno duro Fifa: si rischia la retrocessione

ROMA — La Fifa più tosta dell'Uefa. Modificando l'articolo 55 del suo codice disciplinare, ieri a Zurigo l'esecutivo presieduto da Blatter ha imposto ai suoi associati (ossia i club calcistici di tutto il mondo) di applicare le misure più severe per cercare di estirpare il razzismo dal mondo del pallone. «Ce la possiamo fare», ammette Blatter. Ma purtroppo sarà dura. Dando ragione a Rio Ferdinand del Manchester Utd, che aveva accusato l'Uefa di non fare abbastanza, la Fifa ha chiesto alle varie federazioni di modificare da subito i loro regolamenti interni. D'ora in poi le sanzioni saranno estreme: sospensione dell'incontro come "mi-

nimo", penalizzazione in classifica di 3 punti se si tratta di un club mai colpito da provvedimenti del genere, 6 punti in caso di recidività e esclusione dalla competizione o retrocessione se gli episodi saranno reiterati. Ma la Fifa ne ha anche per le federazioni: se non si adegueranno a tempo le loro squadre potrebbero essere escluse dalle competizioni internazionali, che sia la squadra nazionale o i club. «Ora i vertici del calcio dovranno trovare una soluzione per eliminare questa piaga — ha dichiarato Lilian Thuram, presente a Zurigo — c'è una sola razza, la razza umana, e la Fifa doveva intervenire per tenere lontana dagli stadi certa gente». Intanto in Brasile a Zago è andata quasi bene: "solo" 4 mesi per aver chiamato "macaco" un avversario di pelle nera. (e.s.)

LA GAZZETTA DELLO SPORT 17-03-06

RAZZISMO Diversa la lotta di Lilian Thuram, il difensore di origini caribiche della Juve, uno dei giocatori più attenti ai problemi sociali, che si è sfogato con noi parlando dei mali dell'Italia e del mondo: dalla difficile coesistenza tra persone diverse per colore, credo e cultura alla rivolta delle periferie parigine. Con in prima linea le responsabilità del sistema-calcio e il proprio impegno contro il potere: «Lo scontro di civiltà? Lo cercano quelli che muovono i fili di economia e religione».

Per i disabili più protezione nei giudizi

ROMA ■ Arriva al traguardo, con la legge 67 del 2006 (pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» n. 54 del 6 marzo), un provvedimento *ad hoc* per proteggere dalle discriminazioni le persone con disabilità. La nuova normativa si affianca a quella già prevista a tutela dei portatori di handicap dal decreto legislativo 216/03 sul lavoro e mira ad attuare la direttiva 2000/78/Ce (27 novembre 2000).

Non solo, dunque, nell'ambito lavorativo, ma sotto i più svariati aspetti della vita associativa, la legge vuole evitare che il disabile debba soffrire per comportamenti altrui, sia che si tratti di discriminazione diretta (quando, per motivi legati alla disabilità, una persona è trattata in modo meno favorevole), sia che s'insinui la forma più larvata di discriminazione, quella indiretta, quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento, apparentemente neutri, mettono un disabile in una situazione di svantaggio.

La nuova disciplina ricalca quanto indicato dal Dlgs 286/98 sull'immigrazione e la condizione dello straniero. Quando il comportamento di un privato o della Pa produce una discriminazione per motivi di disabilità, il giudice può, su istanza di parte, ordinare che il comportamento pregiudizievole termini e può adottare ogni provvedimento idoneo a rimuovere gli effetti della discriminazione. L'azione può essere proposta anche personalmente dal disabile. Con il provvedimento che accoglie il ricorso, il giudice provvede, se richiesto, al risarcimento del danno anche non patrimoniale. Può inoltre essere disposta l'adozione, entro un dato termine, di un piano di rimozione delle discriminazioni accertate.

Il giudice può, poi, ordinare la pubblicazione del provvedimento per una sola volta, a spese del convenuto, su un quotidiano di tiratura nazionale o su uno dei quotidiani a maggiore diffusione nel territorio interessato. Ulteriore facoltà, questa, che presenta aspetti di notevole consistenza sia sotto il profilo economico sia sotto l'aspetto delle ripercussioni sull'immagine di chi abbia violato il divieto di discriminazione.

Sono legittimati ad agire e intervenire nei giudizi, in nome e per conto di chi subisce la discriminazione, le associazioni e gli enti individuati con decreto del ministero delle Pari opportunità, «sulla base della finalità statutaria e della stabilità dell'organizzazione». Un aspetto criticato da Pietro Barbieri, presidente della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish), che raduna le principali organizzazioni rappresentative delle persone disabili. «L'ultimo comma dell'articolo 118 della Costituzione — spiega Barbieri — riconosce il ruolo delle associazioni indipendentemente dalla scelta politica del Governo, perché svolgono un'attività di interesse generale. Sceglierne alcune, attraverso un decreto, ci sembra proprio fuori luogo». Un altro aspetto che non convince le organizzazioni, è la mancanza di un ombudsman o difensore a cui rivolgersi, «previsto — fa notare Barbieri — da tutte le normative europee di questo tipo. Così avremo a che fare con i tribunali ordinari, già intasati di cause».

**VALENTINA MELIS
EUGENIO SACCHETTINI**

IL SOLE 24 ORE

17-03-06

Gli appuntamenti organizzati dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni coinvolgeranno il mondo dello sport, della scuola e dell'università

ROMA - In vista del 21 marzo, data in cui si celebrerà in tutto il mondo la giornata internazionale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar), istituito presso il Ministero per le Pari Opportunità, ha indetto dal 18 al 26 marzo, per il secondo anno consecutivo, la "Settimana di Azione contro il razzismo" promuovendo una serie di iniziative, che coinvolgeranno il mondo dello sport, della scuola e dell'università, con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della lotta alle varie forme di discriminazione.

La settimana sarà aperta ufficialmente sabato 18 marzo presso lo stadio Flaminio di Roma, in occasione della partita Italia - Scozia del Torneo Sei Nazioni di rugby. L'Unar in collaborazione con la Federugby e con il beneplacito del Six Nations Committee, esporrà nel campo da gioco, all'altezza delle aree di meta, due striscioni con lo slogan "Chi ama lo sport, è contro il razzismo". Domenica 19 marzo è la volta dei "Giochi in piazza contro il razzismo", organizzati dall'Unar in collaborazione con l'ASI - Alleanza Sportiva Italiana. Teatro degli eventi ludico-sportivi saranno le città di Padova (piazza Pedrocchi), Bologna (Piazzale in Via A. Costa 169, Circolo Civaturs), Foggia (Corso Vittorio Emanuele, area pedonale), Siracusa (Piazza Duomo e Piazza Santa Lucia) e Latina (Piazza del Popolo).

A Latina sarà organizzata una gara di orienteering, a Padova ci sarà uno spazio gioco nel quale verranno allestiti diversi laboratori motori e ricreativi e per i più piccoli ci sarà uno spettacolo con i clown e giochi gonfiabili.

L'Unar ha ottenuto dalla Lega Calcio il patrocinio delle giornate di calcio di serie A di sabato 18 e domenica 19 marzo, prima dell'inizio delle partite tutti gli speaker diffonderanno un messaggio contro il razzismo e sui campi di tutti gli stadi del massimo campionato, saranno dispiegati degli striscioni con lo slogan "Fai gol al razzismo". Alla campagna promossa dall'Unar hanno aderito varie società come l'Inter, la Roma, la Juventus, il Milan, la Fiorentina, la Sampdoria e la Reggina e molti giocatori, con grande sensibilità e disponibilità, hanno prestato la propria immagine esprimendo un forte messaggio di solidarietà e integrazione razziale. Fuori da tutti gli stadi, prima dell'inizio delle partite, saranno distribuite 150mila fotografie dei giocatori e delle squadre che sostengono la campagna, insieme a del materiale informativo sulle varie attività dell'Ufficio, sulla normativa in materia di lotta alla discriminazione razziale e sul numero verde dell'Unar (800 90 10 10).

Nel corso della settimana di azione contro il razzismo si svolgeranno, in vari atenei, workshop e seminari incentrati sul tema del contrasto alle varie forme di discriminazione, a cui parteciperanno docenti e studenti. L'Unar ha pensato di coinvolgere il mondo universitario per raggiungere gli atenei, luoghi di dinamiche interculturali in ragione del numero sempre crescente degli studenti stranieri. La settimana si concluderà domenica 26 marzo con la XII edizione della Maratona di Roma a cui si lega la campagna "Io corro contro il razzismo" promossa dall'Unar in collaborazione con l'iniziativa lanciata dalla Commissione europea "For Diversity against discrimination", una campagna informativa attuata in tutti i paesi dell'Unione europea per sensibilizzare i cittadini sulla normativa comunitaria in materia di lotta alla discriminazione e promozione delle diversità.

L'Unar sarà presente al Marathon Village con uno stand dove saranno distribuiti opuscoli informativi, gadgets e migliaia di magliette gialle con lo slogan "Io contro il razzismo", divenute ormai simbolo della manifestazione. All'iniziativa hanno aderito anche quest'anno numerose scuole di Roma e del Lazio, gli alunni parteciperanno ad una competizione non agonistica indossando le magliette gialle della campagna per testimoniare l'impegno dei giovanissimi contro il razzismo e organizzeranno, lungo il percorso della maratona, spettacoli, manifestazioni, concerti, balletti incentrati sul tema della multietnicità.

